

**Magistrati
Accusò
le Ferrovie:
ammonito**

Roma. Ammonito il giudice che aveva osato denunciare il consiglio di amministrazione delle ferrovie. L'organismo disciplinare della corte dei conti, al termine di una seduta fiume, ha deciso di sanzionare nella forma «più leggera» Natale Arciò, e ha considerato nelle sei delle sette inchieste che gli erano state addobbate. È rientrato, dunque, l'ipotesi di una «punizione» più severa che poteva arrivare fino al licenziamento, ma la Corte dei conti non ha rinunciato ad una sanzione che sa di punizione e rivalsa. Il magistrato ammonito, infatti, paga come unica colpa quella di avere difeso il suo lavoro, contro la volontà del presidente della sezione controllo enti Roberto Colletti, che ad ogni costo voleva impedire l'approvazione di una risoluzione di 60 cartelle assai critica sul modo in cui l'ente ferrovi aveva amministrato denaro pubblico. Il superiore del magistrato punito è arrivato a compiere gravi scorrettezze (ha redatto di suo pugno il resoconto di una riunione, correggendo a suo piacere) pur di impedire al dottor Arciò di esprimere il suo giudizio. Sconfitto sul piano professionale, ha chiesto e ottenuto che venisse punito disciplinamente.

**Indulto
Domani
sit-in
al Senato**

Roma. Domani alle 12 e 30 davanti al senato si terrà un sit-in per l'indulto e la legge Gozzini, promosso da partito radicale, Fcgl, Dp, Arci, Associazione Ora d'Aria, a cui hanno aderito il «Gruppo Abele», il coordinamento nazionale comunità di accoglienza.

Per l'indulto e contro la «revisione» della legge Gozzini i detenuti di molte carceri italiane hanno iniziato da due settimane uno sciopero della fame e una serie di proteste civili. Sperano in tal modo di sollecitare l'attenzione del parlamento e dell'opinione pubblica su due questioni che il recente dibattito sull'emergenza criminalità sembra voglia definitivamente accantonare.

Per sostenere le richieste dei detenuti personalità politiche, della cultura e del giornalismo hanno rivolto al presidente del senato e della commissione giustizia del senato un appello perché sia almeno messa in calendario la discussione sull'indulto. Tra i primi firmatari Pierluigi Onorato, padre Ernesto Baldacci, Marco Pannella, don Luigi Ciotti, Rossana Rossanda, Oreste del Buono, Mauro Paissan, Alexander Langer, Luigi Manconi, don Antonio Mazzì, Sergio Stanza, Franco Corleone, Giovanni Michelucci, Marco Boato, Felice Borgoglio, Alma Agata Capelli, Enrico Salvato, Giulio Giorelli, Giulio Maceratini, Franco Bassanini, Carol Beebe Tarantelli, Gianni Lanzinger, Gianni Cuperio e Gianni Maioli.

Secondo Scotti gli aspetti sui quali va posta molta attenzione

Le richieste del pm al processo Belardinelli

Per il sequestro del re del caffè pene severe per 4 dei 5 rapitori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «Lo Stato deve dare una risposta adeguata a individui che non meritano di sedere nel consesso della società civile: questi sono individui di cui in qualche modo bisogna liberarsi». È Michele Polvan, pubblico ministero al processo per il sequestro del re del caffè Dante Belardinelli, il rapito il 30 maggio '89 e liberato dagli agenti dei nuclei speciali il 3 agosto successivo, ha chiesto pene dure per sbarrazzarsi di quattro dei cinque imputati accusati di sequestro di persona e tentato omicidio. Treni anni di reclusione per Pietro Mongiò e Diego Olzai, 25 anni per il pastore Costantino Pintore, 23 anni per il suo aiutante Antonio Angelo Pinna e 1 anno e 6 mesi per Giuseppe Medde. Richieste severe per un sequestro che ha segnato la

carceri. «È la figura principale di questo processo - ha detto il pm - è l'organizzatore ed uno degli esecutori materiali del sequestro Belardinelli. Mongiò è un uomo di straordinaria pericolosità che ha alle spalle un carriera criminosa impressionante. È stato condannato per il sequestro di Enrica Marelli rapita nel 1980, per l'omicidio di Lusso Salari, un suo compaesano coinvolto nello stesso rapimento e per il rapimento di Esterina Ricca la studentessa di Paganico».

Se Mongiò è l'architetto del sequestro, come lo ha definito il pm, Diego Olzai che segue le udienze da una barella per i postumi della sparatoria è il «braccio armato» che partecipa al conflitto a fuoco sulla Flano-San Cesareo dove rimasero uccisi suo fratello Bernardo e Giovanni Floris (un ter-

zo bandito, Croce Simonetta rimasto gravemente ferito morì successivamente). Per Polvan, Olzai è malato ma non è grave come vuol far credere. «Worrei - ha detto il pm - che qualcuno pensasse al sovrintendente dei Nocs, Armando Silvestro, 36 anni, ferito nello scontro a fuoco con i banditi. Un giovane che ha sacrificato la sua gioventù per tutelare lo Stato e difendere la libertà di Belardinelli. Un ex atleta che oggi non è più in grado di salire le scale ed è ridotto come un vecchio che balbetta e non ricorda più niente».

Per il pm Polvan anche il pastore Pintore e il suo aiutante Pinna nel cui podere di Manzano nel grossetano fu ritrovato l'industriale fiorentino, hanno partecipato attivamente al sequestro e non solo come «vandier» ma anche come «carcerieri».

«Baby killer»: pene inasprite per chi li arruola e servizi sociali per prevenzione e recupero Anagrafe per l'abbandono scolastico

**Torna oggi
in edicola
il «Roma»
di Napoli**

Torna oggi in edicola, dopo dieci anni di assenza, il quotidiano «Roma» di Napoli, una delle testate storiche dell'editoria italiana, essendo stata fondata il 22 agosto del 1862. Rinascere - come spiega nell'editoriale il direttore Ottorino Gorgo - «con l'intento di sfatare stereotipi su luoghi comuni». E non come «contrarie in chiave meridionalistica delle leghe del Nord», perché «la loro rozza incultura non stimola il nostro interesse, non ci sollecita a operazioni speculare. L'idea a cui si ispira è invece lo stesso di 12 anni fa: «Quasi un grido, un'invocazione all'unità». «Non ignoriamo i mali che, come meridionali, ci affliggono». Contro questi difetti, nella denuncia di questi mali, saremo severissimi e impotenti. Né ci limiteremo alla denuncia».

**Dilaniato
dal tritolo
Sondava il suolo
per il petrolio**

Verso le dieci a Buccinasco, nell'hinterland milanese. La vittima è Luigi Biasini, di 50 anni. L'esplosione si è verificata in aperta campagna in località Rovido, ai confini con il comune di Corsico. Si tratta di una vasta zona agricola nella quale da alcune settimane è all'opera il personale di ricerca petrolifera dell'Agip che ha dato l'incarico alla società «Rig» di Treviso, per le perforazioni, di effettuare le prime ricerche sondando il terreno fino ad una profondità di 50 metri.

**Reggio Calabria
Colpito al cuore
da una fucilata
di precisione»**

Un presunto mafioso, Giuseppe Schimizzi, di 47 anni, commerciante all'ingrosso di prodotti alimentari, è stato ucciso ieri pomeriggio a Reggio Calabria con un colpo sparato con un fucile di precisione da una distanza di circa 400 metri. Schimizzi, nel momento dell'omicidio, era nella sua abitazione, al quarto piano di un sofferto di cuore, usciva raramente da casa. Il colpo di fucile che ha ucciso il presunto mafioso sarebbe stato sparato dalla sommità di una collinetta posta di fronte all'abitazione di Schimizzi. L'uomo è stato colpito al cuore ed è morto all'istante. L'uomo, nel gennaio scorso, era uscito dal carcere dopo essere stato assolto dalla corte d'Assise d'Appello per l'omicidio del meccanico Francesco Faldu, ucciso il 26 agosto del 1985.

**Anziana muore
in ambulanza
tenendo una borsa
con oltre 1 miliardo**

Un anziana pensionata della motorizzazione civile, Elpidia Faccioli, 82 anni, nata in Brasile, ma residente a Verona, è morta in un'ambulanza, dopo un malore, stringendo nelle mani una consunta borsa di stoffa che conteneva valori per un totale di quasi un miliardo e mezzo di lire. Elpidia Faccioli, vedova di un dirigente della Banca d'Italia e senza figli, usufruiva di una pensione privata di circa quattro milioni al mese, ma viveva da sola in uno stato di indigenza in un appartamento in affitto. Recentemente, per risparmiare, aveva addirittura disdetto il contratto con la società del gas.

**Centrale di Cerano:
il Tar respinge
la «sospensiva»
dei lavori**

I giudici della sezione di Lecce del Tar hanno deciso di respingere gli undici ricorsi tendenti a bloccare i lavori di costruzione della mega-centrale policombustibile a Cerano (Brindisi). Un primo gruppo di ricorsi (ammiraglia provinciale di Lecce, amministrazioni comunali del capoluogo e di altri undici centri del Lecce), riguardava l'autorizzazione concessa all'Enel il 29 agosto dello scorso anno dall'allora sindaco di Brindisi, Cosimo Quaranta di riaprire i cancelli del cantieri (pur in assenza di regolare licenza edilizia) e proseguire nella costruzione del «corpo» principale della centrale. Il secondo gruppo di ricorsi (comune di Brindisi, amministrazione provinciale di Lecce e Lega ambiente) era contro i decreti del maggio scorso del ministro Battaglia che hanno consentito all'Enel di realizzare le opere accessorie alla centrale.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi. È convocata la riunione delle donne del Cc e della Cng alle ore 21 di lunedì 12 in Direzione interessate a discutere la Carta delle donne, costitutiva del Pds.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimericane e porto meridiane di oggi e alla seduta antimericane di domani.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi alle ore 14.

Il comitato direttivo del gruppo comunista è convocato per oggi alle ore 8.30.



Vincenzo Scotti Giuliano Vassalli

Le proposte di Scotti

Questo il pacchetto delle misure contro la criminalità organizzata illustrato ieri dal ministro dell'Interno alla commissione Affari costituzionali del Senato:

Appalti. Maggiore trasparenza attraverso l'immediata adozione delle modifiche alla legge Rognoni-La Torre già approvata.

Riciclaggio denaro sporco. Si propone di affrontare il fenomeno a livello internazionale, senza però specificare misure precise, se non il potenziamento dei servizi di informazione e sicurezza, per bloccare l'immissione del denaro sporco nei circuiti finanziari.

Delinquenza minore. Misure per i baby-killer alternativa-

menti specifici di pena per chi impiega minori nelle attività criminali.

Inasprimenti di pena. Per gravi delitti commessi da chi è sottoposto a misure di preventivazione.

Ordinamento penitenziario. Modifiche all'ordinamento vigente (la legge Gozzini).

Scotti non ha parlato specificamente di appalti.

Commerce armi. Nuovi provvedimenti con misure più severe.

Servizi. Potenziamento dei servizi investigativi interforze: attuazione anche a livello periferico del modello di coordinamento tra le forze dell'ordine con l'istituzione di una task-force al servizio del pubblico ministero; potenziamento degli organici delle forze di polizia, in particolare delle se-

zioni di polizia giudiziaria.

Trafficò stupefacenti. Intensificazione della lotta al traffico, a livello internazionale, mediante accordi con i partner comunitari; applicazione piena della legge in vigore; attivazione della direzione centrale dei servizi antidroga, attraverso l'attuazione del decreto approvato martedì dalla commissione Affari costituzionali del Senato.

Appalti. Maggiore trasparenza attraverso l'immediata adozione delle modifiche alla legge Rognoni-La Torre già approvata.

Ordinamento penitenziario. Modifiche all'ordinamento vigente (la legge Gozzini).

Scotti non ha parlato specificamente di appalti.

Candidature ed elezioni. Regolamentazione legislativa delle candidature con sospensione o decadenza degli eletti condannati per taluni delitti; obbligo per i candidati di presentare la dichiarazione prevista dalla legislazione antimafia; cancellazione dalle liste per i soggetti sottoposti a misure di preventivazione; revisione della disciplina antimafia in tema di appalti.

Giuseppe Vittori

Tre uomini e una donna sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco, nella campagna alla periferia di Vittoria, in provincia di Ragusa. A scoprire i cadaveri sono stati, ieri, i carabinieri, ma l'agguato sarebbe avvenuto martedì scorso. Due delle vittime, trovate tutte borgo di un'auto, avevano precedenti penali. L'episodio pare sia da collegarsi alla faida tra le «famiglie» di Gela, Niscemi, Vittoria.

ROMA. A dare l'allarme è stata una telefonata ai carabinieri. Una voce anonima ha rivelato ai militari il luogo in cui avrebbero potuto trovare i macabri resti di una vera e propria esecuzione: Costa Fenicia, una zona ai margini di Scoglitti, una piccola frazione di Vittoria, provincia di Ragusa. Qui, a pochi distanze da una villetta, ma lontano da guardie indiscreti, è stata infatti trovata una Renault 5 Gi turbo ciravillata di colpi. Dentro, i cadaveri di quattro persone investite da una pioggia di proiettili. I fratelli Roberto e Francesco Piscopo, 29 e 27 anni, il loro cognato Emanuele Argenti, di 30, Sara De Luca, di 25. Non lontano dall'automobile, una moto Honda Enduro, utilizzata forse dagli stessi killer.

Che sia stato un agguato sembra non ci siano dubbi. Secondo una primissima ricostruzione, i quattro sarebbero

giunti a Costa Fenicia per un appuntamento e probabilmente proprio vicino ai personale che li hanno uccisi. I fratelli Piscopo, avevano precedenti penali e gestivano un'officina meccanica collegata ad un centro di autodemolizioni della zona. E' in questa direzione che gli inquirenti stanno indagando le indagini. Ma l'attenzione dei carabinieri è attirata anche da altri elementi: in questa parte della Sicilia è infatti da anni in atto una faida tra le «famiglie» di Gela, Vittoria e Niscemi. Una scia di sangue che ha colpito anche recentemente e proprio a Scoglitti, dove due settimane fa è stato ferito gravemente a colpi di pistola, il dentista Giuseppe Argerito, di 34 anni (residente a Niscemi).

Il padre del professionista era

stato «giustiziato» nel 1983, e

cinque anni più tardi la stessa

sorte era toccata ad un fratello.

Un inquietante parallelo che



foto: S. Sartori

orologi. Altri due giovani indagati come complici sono scomparsi nei primi giorni di settembre, vittime, secondo gli inquirenti, della «lupara bianca».

I killer protagonisti della strage scoperta ieri hanno agito almeno in tre. A sparare i proiettili mortali sono stati infatti due pistole calibro 38 e 7,65, e un fucile a canne mozze caricato a palloncini. Le vittime sono state fulminate mentre stavano per scendere dalla vettura.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.